

Parmalat, raggiunto l'accordo Niente tagli e nuovi investimenti

Lactalis rilancia: a Collecchio 10 milioni di euro per una nuova linea per la produzione di latte Uht. I sindacati: "Svolta positiva, ma dobbiamo mantenere alta la guardia"

Accordo raggiunto, dopo un lungo braccio di ferro tra la Parmalat e Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil ed il Coordinamento Nazionale delle Rsu, sul piano di ristrutturazione del gruppo. L'accordo prevede un piano di investimento per 180 milioni di euro in tre anni che dovrebbe produrre un aumento dei volumi prodotti pari al 4%; in questo ambito è previsto un importante investimento di 10 milioni di euro nel sito di Collecchio con una nuova linea per la produzione di bottiglie per latte Uht. La firma arrivata lunedì in sede sindacale e ieri al Ministero del lavoro. Parmalat si è poi impegnata con un programma di re-internalizzazione delle produzioni che oggi vengono prodotte in stabilimenti fuori del perimetro aziendale. Per quanto riguarda la chiusura dei siti di Genova, Cilavegna, Carnini, che generano 93 esuberi, è stato concordato un piano sociale che prevede il ricorso alla cassa integrazione per cessazione attività. L'azienda si impegna da subito a mettere a disposizione dei lavoratori 30 nuovi posti lavorativi negli altri stabilimenti del gruppo e di Lactalis. Il piano sociale prevede una serie di incentivi ai lavoratori per favorire la collocazione, e per quanto riguarda i lavoratori del sito di Genova, la Parmalat si

è impegnata, di fronte a nuove iniziative imprenditoriali che dovessero acquisire lo stabilimento, ad inserire nel contratto di vendita la clausola di riassunzione dei dipendenti in cassa integrazione. "Come Flai Cgil - ha dichiarato Mauro Macchiesi, Segretario Nazionale Flai Cgil - giudichiamo positivo l'accordo raggiunto, un risultato ottenuto grazie anche all'impegno e alla mobilitazione dei Lavoratori del gruppo, in tutte queste settimane. Come già detto in sede di Ministero

dello Sviluppo nell'incontro del 21 settembre, permangono da parte nostra alcune perplessità sulla strategia complessiva del gruppo, sugli obiettivi dell'azienda e del suo azionista di riferimento Lactalis". "Verificheremo nelle prossime settimane - conclude Macchiesi - la reale volontà dell'azienda a realizzare gli impegni assunti e proseguiamo, insieme alle Rsu ed ai lavoratori interessati, a vigilare sul rispetto degli accordi e continueremo ad incalzare l'azienda per una strategia di

rafforzamento del profilo industriale del gruppo nel nostro

Paese". Sulla stessa lunghezza d'onda le considerazioni di Luca Ferrari, segretario generale della Flai Cgil di Parma che punta i riflettori sulla soluzione della questione dei tagli nella sede di Collecchio: "Negli incontri di questi giorni si è sancito che non ci sono esuberi a Collecchio e con l'investimento in nuova tecnologia la parte produttiva del sito ne esce consolidata. Certo rimangono incertezze sul piano industriale

ma le iniziative dei lavoratori hanno portato Parmalat ad impegnarsi per il triplo della cifra comunicata inizialmente a giugno. Non abbiamo certo risolto tutti i problemi ma gli accordi di questi giorni sono un precedente che fa ben sperare".

"La firma dell'accordo sul piano sociale per i lavoratori di Parmalat Italia dei siti di Genova, Cilavegna e Villaguardia, rappresenta un risultato importante nei contenuti e conferma come un buon sistema di relazioni sindacali sia un va-

lore aggiunto a garanzia degli obiettivi di consolidamento e sviluppo, produttivi ed occupazionali, del gruppo": è quanto ha dichiarato invece il segretario nazionale della Uila-Uil Tiziana Bocchi a conclusione dell'incontro presso il Ministero del lavoro. "La maggior parte dei lavoratori interessati dalla riorganizzazione potrà essere ricollocata, sia all'interno del sistema Parmalat/Lactalis che di altre iniziative imprenditoriali esterne; per gli altri c'è l'impegno di Parmalat a trovare, in tempi rapidi, delle nuove soluzioni occupazionali all'interno del gruppo e, nel frattempo, la garanzia di un percorso di tutela che mette insieme cassa integrazione e incentivi economici" ha aggiunto Bocchi. "Per quanto riguarda la Centrale del latte di Genova è importante che si possa riunire, al più presto, un tavolo locale di confronto per trovare soluzioni e risposte utili da dare a tutti i lavoratori". "Rimane la necessità per Fai, Flai e Uila di promuovere una ulteriore riflessione sul modello di sviluppo di Parmalat Italia e su come questo gruppo si inserisce nel mondo Lactalis" ha concluso Bocchi. "E soprattutto per capire quali delle sinergie ed obiettivi produttivi ed occupazionali, dichiarati al momento dell'Opa del 2011, rimangono centrali nelle strategie della nuova proprietà".

Pagina 5

LA SVOLTA
Parmalat, raggiunto l'accordo
Niente tagli e nuovi investimenti

